

MENU



TOP NEWS

LA STAMPA

ABBONATI

ACCEDI

TORINO



QUARTIERI

TORINO DA MANGIARE

SPECCHIO DEI TEMPI

TORINOSETTE

NECROLOGIE

ALTRE EDIZIONI

Trenta minuti di radioterapia per sconfiggere le aritmie cardiache

Intervento innovativo alle Molinette di Torino. Altre tecniche avevano fallito



ALESSANDRO MONDO

PUBBLICATO IL
12 Agosto 2020



Trenta minuti di radioterapia, in forma non invasiva: cioè senza entrare nel cuore. Tanto è bastato per liberare un paziente di 73 anni dalla tachicardia ventricolare. E' accaduto all'ospedale Molinette di Torino, dove i medici sono ricorsi ad un nuovo approccio per riuscire là dove i trattamenti tradizionali avevano fallito: tutto questo grazie al lavoro d squadra tra cardiologi e terapisti. E' il primo caso sperimentato dalle équipes universitarie di Cardiologia (diretta dal professor Gaetano Maria De Ferrari) e di Radioterapia (diretta dal professor Umberto Ricardi).

Tecniche tradizionali

Di solito i pazienti con aritmie maligne, le cosiddette «tachicardie ventricolari», vengono trattati con l'impianto di un defibrillatore in grado di interrompere l'aritmia con una scarica elettrica: tuttavia l'apparecchio non previene l'insorgenza della tachicardia ventricolare e sono sempre più numerosi i pazienti che soffrono di episodi ripetuti di scarica elettrica in risposta alla disfunzione, con peggioramento delle condizioni cliniche e della qualità della vita. Quando possibile questi soggetti vengono trattati con una ablazione del circuito alla base dell'aritmia, inserendo dei

cateteri nel cuore e bruciando la zona critica dell'aritmia. In casi particolarmente avanzati però l'aritmia ritorna ed in questi casi non vi sono soluzioni riconosciute per risolvere il problema.

Situazione al limite

In questo caso il paziente era già stato sottoposto a tre interventi cardiocirurgici e soffriva da un anno di tachicardie ventricolari ripetute. E' stato sottoposto due volte ad ablazione dell'aritmia nel reparto di Cardiologia universitaria delle Molinette. Anche così - nonostante un'iniziale, apparente efficacia - il problema non è stato risolto. Né era possibile, per gli effetti dei precedenti interventi, accedere all'epicardio con i cateteri per completare l'ablazione. Insomma: i medici erano rimasti senza risorse.

La soluzione

Quando l'uomo ha accusato nuovi episodi di tachicardie ventricolari dopo la seconda ablazione, è stato costituito rapidamente un gruppo di lavoro composto anche dal cardiologo Matteo Anselmino e dal radioterapista Mario Levis. Poi la decisione di sottoporre il paziente ad una singola seduta di radioterapia, somministrando una dose molto elevata di radiazioni in modo molto preciso ed accurato. Parliamo di una tecnica normalmente impiegata in ambito oncologico in alternativa alla chirurgia. Come si premetteva, l'uomo è stato sottoposto ad una sola sessione della durata di trenta minuti, completamente non invasiva, durante la quale ha ricevuto la dose prevista utilizzando anche una tecnologia innovativa che consente di sincronizzare l'erogazione della radioterapia seguendo precisamente il movimento respiratorio: il che ha permesso di ridurre ulteriormente la zona irradiata e quindi i possibili danni ai tessuti circostanti. L'intervento è tecnicamente riuscito. Dal giorno del trattamento il paziente non ha più avuto alcuna tachicardia ventricolare, mentre nei tre mesi precedenti aveva accusato quattro episodi. «Siamo molto soddisfatti del risultato ottenuto - dichiara il professor De Ferrari - e della possibilità di poter offrire anche questo approccio innovativo ai pazienti più complessi. L'ospedale Molinette è uno dei quattro centri italiani invitati che fa parte del consorzio europeo Stopstorm, destinato a mettere a punto gli standard per questa nuova terapia».

©RIPRODUZIONE RISERVATA